

Tangenti Anas, 55 a rischio processo

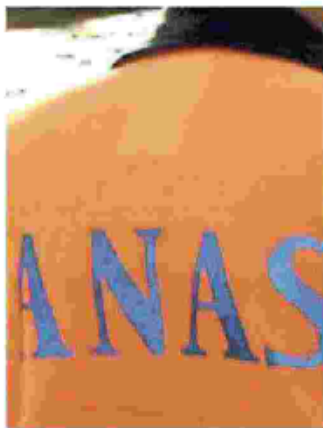
Accuse di corruzione e voto di scambio, coinvolta anche la «Dama nera»

ROMA

Una «cellula criminale» all'interno dell'Anas, la più grande stazione appaltante italiana chiamata a gestire miliardi di euro di appalti pubblici. Di questo si è occupata, per quasi due anni, un'inchiesta della procura di Roma. E ora 40 persone fisiche e 15 società rischiano di finire alla sbarra per un giro di tangenti da centinaia di migliaia di euro. I pm di Roma Maria Sabina Calabretta e Mariarosaria Guglielmi, a conclusione degli accertamenti che hanno permesso di scopri-

mani di 19 arresti fu definito un «sistema corruttivo collaudato e per nulla episodico» finalizzato all'aggiudicazione di appalti, ad abbreviare i tempi di pagamento ed a sbloccare contenziosi penali, hanno depositato gli atti. È la procedura che anticipa la richiesta di rinvio a giudizio degli indagati. Pesanti i reati contestati. A seconda delle singole posizioni si va dall'associazione per delinquere alla corruzione, dalla turbativa d'asta al voto di scambio, dalla truffa all'abuso d'ufficio. Figura apicale attorno al quale, per l'accusa, ruotava il giro di mazzette era Antonella

Accrogliandò, la «Dama Nera», potente ex Capo Coordinamento tecnico amministrativo Anas. Tra gli indagati anche gli ex dirigenti e funzionari Oreste De Grossi, Antonino Ferrante, Sergio La Grotteria e Giovanni Parlato, poi tutti licenziati, come la Accrogliandò. Le tangenti, nel linguaggio dei pubblici ufficiali Anas corrotti, erano «topolini» o «i libri», «le ciliegie» o «i medicinali antinfiammatori». A rischiare il processo, tra gli altri, gli imprenditori Concetto Bosco e Domenico Costanzo, l'ex sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Meduri (governo Prodi).



Bufera sull'Anas